

IL MATTINO

La città degli spettri A caccia di fantasmi

Da stasera il via a una serie di itinerari da brivido nella Napoli esoterica
Il fascino della Floridiana e di Capodimonte inseguendo storia e tradizioni

Alessandra Gargiulo

Dallo spettro di Ferdinando IV di Borbone, che apparirebbe in Floridiana per baciare la mano ad ogni dama bruna e prospera, al bambino che piange lungo i binari della stazione di Gianturco, passando sotto Port'Alba: a chi sappia ascoltare, nelle notti fredde può capitare di udire gemiti e lamenti evocanti il lazaretto a cielo aperto durante la peste del 1656. Perché, come diceva il grande Eduardo: «Avevate ragione, i fantasmi esistono, ci ho parlato».

Sono intorno a noi. Eppure non ce ne accorgiamo, ma al tramonto, quando le ombre si allungano e i luoghi si trasformano, si aggirano inquietanti presenze di storie da brivido, aneddoti e leggende popolari di un passato carico di intrighi ed effrazioni, maledizioni e vendette. Tra cronaca e superstizione, fantasmi di principi, nobildonne, re e regine, monaci, cavalieri, ma anche briganti e pescatori infestano anfratti, vicoli o antichi palazzi, quartiere dopo quartiere della Napoli fantastica e tenebrosa, teatro di eventi inspiegabili, pronti ad essere narrati, con tinte cupe e pennellate rosa, nel «Viaggio lungo la città degli spettri». È l'itinerario in pullmann turistico proposto dall'associazione Leucosia: all'imbrunire, si andrà alla ricerca di fantasmi e misteriose presenze.

Si comincia stasera (prenotazione obbligatoria al

**Le leggende
Esecuzioni
capitali
e rivolte**

in cui Maria Carolina d'Austria, sposa di Ferdinando IV, si circondava di portafortuna e, a quanto si narra, ancora oggi si diletta nel dare splendidi ricevimenti, di spiriti ovviamente. Si attraverserà poi il Vomero, fino a scendere per Posillipo con le sue leggende di Palazzo Donn'Anna, o dello spirito del cavaliere romano Publio Vedio Pollione che, nello stabilimento balneare di Villa Imperiale, continua a spegnere lo stesso lampione per poter rientrare a casa indisturbato. Brividi finali con i fantasmi di piazza Mercato, teatro di numerose esecuzioni capitali, da Corradino di Svevia ai martiri del 1799. Tutte storie e leggende di luoghi che conservano tracce di agghiacciante memorie ed implacabili anatemi. Come nella popolosa Pignasecca, che deve il suo nome al pino che si seccò nell'istante in cui il Vescovo di Napoli vi affisse una bolla di scomunica, o ai Quartieri Spagnoli dove, nelle notti di pioggia, può capitare di imbattersi nel fantasma col giornale. Una lunga narrazione "soprannaturale" che proseguirà anche domani sera, questa volta alle 20 da piazza Bellini alla scoperta del centro storico, dal Decumano a San Gregorio Armeno fino a piazza San Domenico Maggiore. Proprio qui, la Basilica, Palazzo Sansevero, con le mura intrise del

sangue degli amanti Maria d'Avalos e Fabrizio Carafa, e Palazzo Petrucci, dove si favoleggia che tra le sue colonne si nascondano le teste mozzate di sei baroni, rappresentano i vertici di un'epoca me-



**La curiosità
Smorfia e aneddoti
la cabala del terrore**

Fantasma che incontri, numero che giochi. L'esistenza di anime inquiete è stata sempre così fortemente sentita a Napoli da ritagliarsi un posto di riguardo nella Smorfia, sin dal numero 1 che identifica il brivido di terrore che si prova in presenza di un fantasma che cammina, ci insegue o che parla, ecco che bisogna puntare sul numero 70. Se si tratta di anime benefiche del Purgatorio allora c'è l'85.

